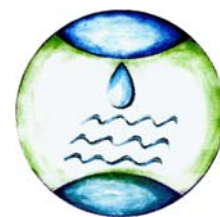


# Gocce di Armonia

<http://www.goccediarmonia.it>



Anno XIII — N° 110  
Gennaio 2009  
E-mail: [goccediarmonia@goccediarmonia.it](mailto:goccediarmonia@goccediarmonia.it)  
**Non profit**



## Ce la farò?

**Q**uando una ventina di anni fa, guardandomi allo specchio mi sono detta: «oltre a ciò che vedo c'è qualcosa di diverso, che solo io posso sapere, ma sembra chiuso in una scatola e non vedo la chiave per aprirla».

Un po' più tardi ho cominciato a intravedere una piccola svolta. Da lì, senza rendermene conto sono cominciati i "casi della vita", il mio doposcuola. Parola che è stata una scusa per iniziare, con l'aiuto di mia figlia, a prendermi un piccolo spazio in quello che definirei "mondo parallelo": la ricerca di me stesso.

Frequentando mano a mano vari gruppi, ho imparato sempre qualcosa in più, di diverso e sono arrivata ad oggi. Tutte le varie esperienze mi sono servite, se si vuole, ogni cosa che viene sia dagli altri che dai noi stessi, è d'aiuto. Basta volersi mettere in discussione. Aprirsi al cambiamento.

La paura del nuovo, del diverso, è quello che ci frega; se vogliamo siamo tutti i giorni in una scuola. La scuola della vita.

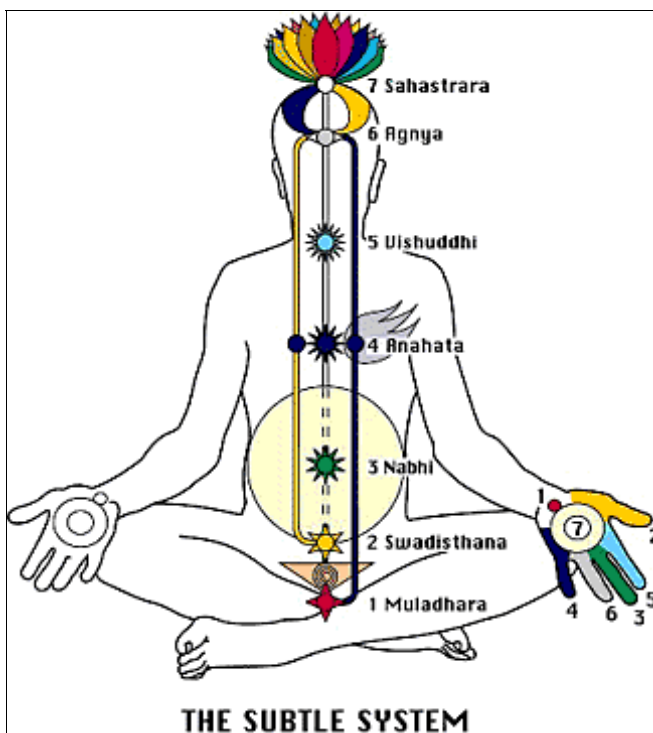
Giovedì scorso ne ho avuto la riprova. Credevo di aver ammortizzato la perdita dell'amore di mio padre, paragonandolo all'amore universale che avevo, ma non era così. Cercavo attorno a

me la sua figura simbolica. Qualcosa d'altro c'era da chiarire. Con il lavoro che stiamo facendo quest'anno in capanna sono riuscita a fare pace con il passato.

Devo lavorare ancora su me stessa; compiti per casa ce ne sono sempre, anche perché nel quotidiano non si trova la compattezza dell'energia che c'è in capanna. Il nocciolo è conoscere il materiale su cui svolgere i compiti. Ce la farò? Passano gli anni e il tempo stringe. Il momento degli esami potrebbe arrivare quando meno te lo aspetti. Perché non approfittare di quello che mi rimane e aprire quella scatola per guardarci dentro?

Nessun promosso, nessun voto, nessuna gratificazione; solo la consapevolezza di essere quel qualcosa di diverso e non solo un viso assennato e con le rughe che lo specchio riflette.

Buona consapevolezza a tutti.



**Livia Bagarotto**



# Quello che riusciamo a fare NOI

**H**o deciso di toccare un discorso che mi affascina parecchio ma vi devo delle scuse perché senz'altro cadrò in errore e

vi chiedo aiuto per approfondire il tutto in maniera da chiarire le mie confuse idee: karma, dharma, reincarnazione...

Nasciamo tutti con un temperamento. Ci viene tramandato geneticamente e sono tutte quelle disposizioni naturali che stanno alla base del nostro futuro carattere. Con il temperamento si nasce e modella il nostro carattere che prende forma con l'educazione, con l'esperienze che si maturano, e con tutto ciò che giornalmente entriamo in contatto.

A volte ci succede di imbatterci in qualcosa o in qualcuno che ci sembra d'aver già visto, di vivere

un'esperienza che ci sembra tutt'altro che nuova ma tutto ciò ai più resta inspiegabile o meglio si preferisce "passarci sopra".

Le filosofie orientali entrano nel merito e la reincarnazione è viva e si muove secondo le regole del karma e del dharma.

Il karma è il temperamento con la variante che non è solo genetico ma ha alla base anche le esperienze vissute nelle vite passate. Durante la vita ci viene data l'opportunità di raccogliere i frutti del bene fatto nelle vite precedenti perché

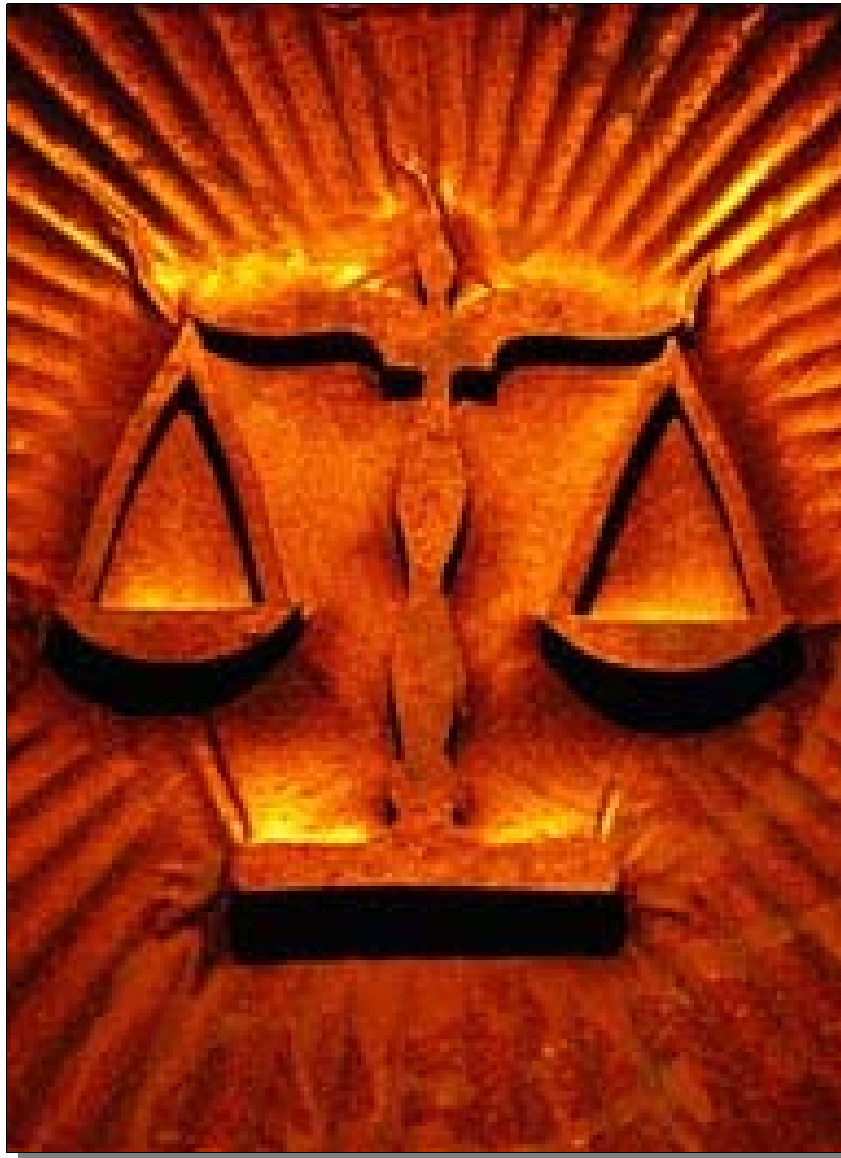
abbiamo la possibilità di riparare al male fatto nelle vite precedenti, di terminare delle cose non portate a termine nelle vite precedenti. Viviamo in parte di rendita con le esperienze già

fatte ma contemporaneamente seminiamo ciò che ci servirà nelle vite future, nuove esperienze.

Il dharma lo definirei come il proposito che ci siamo scelti al momento della nascita...tutto ciò che riusciamo a realizzare durante la vita. Quello che riusciamo a fare NOI per compiere il nostro dovere, qualunque esso sia, fino in fondo e nella maniera migliore possibile senza condizionamenti o coperture.

**C r e d o** nell'immortalità dell'anima, nella rinascita dello spirito e nell'eventuale

reincarnazione (Samsara = pellegrinaggio dell'anima) come possibilità di miglioramento dello stato d'essere, un'altra chance che ci viene offerta per terminare quello che non abbiamo avuto modo di finire positivamente in precedenza.



**Rita TRUGLIO — Trieste**

# La clessidra



**“Non bisogna confondere piacere e felicità.**

**La ricerca del mero piacere non porta a una felicità duratura. La vera felicità si costruisce rivolgendosi verso il prossimo, investendo tutta la propria energia psichica in una relazione duratura, impegnandosi nell'amicizia come in amore, dedicandosi a gesti di volontariato...**

**L'individualismo è un'illusione. Contribuendo al benessere collettivo abbiamo la possibilità di raggiungere il nostro benessere.”**

**M**i sta capitando di leggere, in questi giorni, un libro (**TI VENGO A CERCARE** di **Guillaume Musso**) dal quale è tratto il frammento qui sopra sul quale desidero esprimere la mia opinione anche se potrà essere del tutto superflua.

È interessante, soprattutto quando ci capita di leggere certe frasi, quanto rimaniamo—almeno questo succede a me—colpiti dall'intensità del pensiero apparentemente elementare attraverso il quale, su quattro righe, per molti aspetti, ci sta la regola...lo stile di vita.

Infatti Musso, anche se solo attraverso un romanzo, con semplici parole, che oramai dette e ridette da chissà quanti saggi e da quanti filosofi nel corso dei secoli, ogni volta, ascoltandole, muove certe emozioni...quelle profonde, quelle che vanno diritte al cuore...e non solo!

Basta accendere la televisione, ascoltare le parole semplici e intense di qualche “accademico” o di

qualche Santo, o meglio ancora anche del semplice contadino che attraverso la sua saggezza e l'esperienza maturata nel corso della sua vita per rimanere colpiti nel nostro intimo...eppure sono solo delle “semplici” parole.

Se solo riuscissimo, almeno in parte, a mettere in pratica la filosofia e la saggezza di Maestri come Gesù, Siddharta, San Francesco e chissà quanti altri, il suono della sveglia al mattino, la fatica di un duro lavoro, il rapporto con il prossimo, il rispetto per la natura (esseri umani compresi), tutto questo diventerebbe leggero e sicuramente più comprensibile.

I nostri tempi, quelli attuali, per intenderci, ci hanno un po' (?) allontanato dal vero mondo ovvero da

quella realtà “sottile” che ci tiene legati l'un l'altro. L'Amore, l'Amicizia sono una ricchezza inestimabile che va ben al di là del valore intrinseco di un conto corrente bancario intriso di soldi.

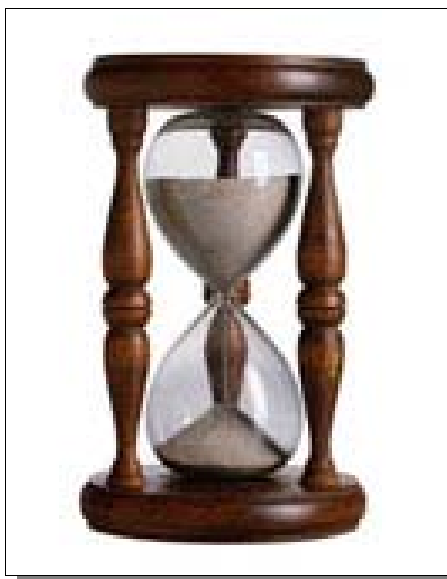
Forse (?) non ci rendiamo conto che la corsa al riempire il virtuale materasso di risparmi, per molti versi è un bene perché sicuramente garantisce il futuro individuale di ognuno di noi ma se solo usassimo lo stesso impegno per cercare di riempire il nostro cuore di sani rapporti di Amicizia e di solidarietà, sicuramente saremmo più ricchi e più propensi a legami duraturi che vanno ben oltre al vivere materiale che la nostra società ci impone.

Lo stesso Musso ancora sostiene:

**“Dobbiamo imparare a vivere nel presente Guardando troppo al passato, ci maceriamo in rimorsi e rimpianti. Sperando troppo nel futuro, ci culliamo nelle illusioni.**

**L'unica vita che vale veramente la pena vivere è quella del momento presente.**

**Sbrigatevi a vivere, sbrigatevi ad Amare, perché nessuno sa quanto tempo sia rimasto nella clessidra. Siamo convinti di avere ancora tempo, ma non è così. Un giorno ci rendiamo conto di aver superato il punto di non ritorno, ma è troppo tardi. È il momento in cui si realizza di non poter più tornare indietro. Il momento in cui ci si rende conto di aver perso la propria occasione...”**



Al di là di Guillaume Musso, quante altre moltissime volte abbiamo ascoltato queste parole e quante volte ci siamo sentiti pervasi da forti emozioni nell'ascoltarle o leggerle in chissà quanti altri testi eppure, quante volte abbiamo pensato di realizzare almeno in parte questi pensieri?

Tanto Amore

**Antonio Lipari**



# La scimmia e la tartaruga

**C**ompare Tartaruga si annoiava da morire: i giorni passavano sempre uguali. Il mare si estendeva all'infinito, le onde succedevano alle onde. Nessuno veniva mai a rallegrare la sua vita monotona, tranne qualche volta una balena o un gruppo di delfini, che passavano in lontananza, al largo dell'isola.

Un giorno, scorse una scimmia che si rimpinzava di banane.

"Perché cercare un amico nel mare?" pensò la tartaruga. "Compare Scimmia sembra un compagno ideale, certamente più simpatico di un granchio!".

"Buongiorno Compare Scimmia! Vorresti essere mio amico?"

"Buongiorno Compare Tartaruga! Certamente!".

Da quel giorno trascorsero insieme tutto il loro tempo; la tartaruga non si era mai divertita tanto.

Un giorno la scimmia la invitò ad assaggiare le banane. Un altro, le disse:

"Vieni, ti insegnerò ad arrampicarti sugli alberi!".

La sera, Compare Scimmia raccontò alla moglie: "Ah! Come mi sono divertito! Avresti dovuto vederlo mentre si arrampicava su un albero! Compare Tartaruga è il mio migliore amico!".

Anche Compare Tartaruga disse alla moglie: "Che amico meraviglioso! Come mi annoiavo prima di conoscerlo!".

Ma Compare Tartaruga non condivideva la sua gioia e pensava: "Mio marito sta sempre con il suo nuovo amico. Devo sbarazzarmi di questa maledetta scimmia!".

Una sera, Compare Tartaruga trovò la moglie a letto. "Sei malata?".

"Sì, molto malata; il dottore ha detto che sto per morire e che l'unico modo per salvarmi è mangiare il cuore di una scimmia!".

"Il cuore di una scimmia! Ma dove potrò trovarlo? L'unica scimmia che conosco è il mio amico!".

"Allora, non mi resta che morire!" disse Compare Tartaruga con voce fioca.

Compare Tartaruga era disperato. Rifletté a lungo e infine decise che avrebbe sacrificato il suo amico.

Lentamente, si diresse verso la casa di Compare Scimmia: "Buongiorno, Compare Tartaruga! Che piacere rivederti! Qual buon vento ti porta?".

"Mia moglie vorrebbe invitarti a cena questa sera, verrai?".

"Certo, volentieri!". La scimmia seguì allegramente il suo amico fino in riva al mare, ma non poteva continuare non sapendo nuotare.

"Sali sul mio guscio! - gli disse la tartaruga - Ti porterò io!".

La scimmia si aggrappò al guscio lasciandosi trasportare tra le onde. Avrebbe voluto chiacchierare ma l'altro non rispondeva:

"Mi sembri molto triste e silenzioso! Cosa ti è successo? Racconta: farei qualsiasi cosa per te!".

"Ah, amico mio - finì per confessare Compare Tartaruga - c'è solo un sistema per salvare mia moglie, e cioè che tu mi dia il tuo cuore!".



"Ahi! - pensò la scimmia - ho detto qualsiasi cosa, ma c'è un limite a tutto! Come faccio a risolvere la situazione? Compare Tartaruga può farmi annegare da un omento all'altro!"

D'improvviso, si colpì la fronte.

"È terribile! Ti darei volentieri il mio cuore, ma dobbiamo tornare indietro a prenderlo!"

"Il tuo cuore non si trova nel tuo petto?".

"Come? - esclamò la scimmia - Non sai che le scim-

mie lasciano il cuore in una brocca, accanto alla loro casa, prima di intraprendere un viaggio?".

La tartaruga si fermò e disse: "Ma come facciamo?".

"È molto semplice! Riportami sull'isola e andrò a prendere il mio cuore!".

La tartaruga tornò indietro, la scimmia saltò sulla riva e si arrampicò rapida su un albero "Uff! Sono salvo! Mi hai spaventato!".

"Ma - gridò la tartaruga - e il cuore che mi hai promesso?".

"Il cuore? Non sei abbastanza furbo, Compare Tartaruga. Batte nel mio petto, naturalmente, e ci tengo molto! Addio!".

Compare Tartaruga ritornò triste a casa: aveva perso un amico, ma ebbe almeno la consolazione di veder guarita la moglie.

**Fiaba Indiana**

[http://www.lettregiovani.it/tradizionali/India\\_scimmia\\_tartaruga.htm](http://www.lettregiovani.it/tradizionali/India_scimmia_tartaruga.htm)